



# Itinerari di Guerra e Resistenza in Val di Bisenzio

valibona faggi di javello cave faggione di luogomano carbonale torricella



## 1944-2014 - 70° Anniversario della Liberazione della Val di Bisenzio

Progetto sostenuto dalla Regione Toscana



### Itinerari di Guerra e Resistenza in Val di Bisenzio

a cura della Fondazione CDSE – Centro di Documentazione  
Storico Etnografica della Val di Bisenzio e Montemurlo



*Ideazione e coordinamento:* Alessia Cecconi.

*Testi storici:* Alessia Cecconi, Luisa Ciardi, Annalisa Marchi.

*Progettazione e descrizione dei percorsi:* Giacomo Agabio,  
Riccardo Barni, Roberto Bartoli, Alessia Cecconi, Dario Conti,  
Claudio Crapanzano, Gabriele Rossi, Nello Santini.

*Fotografie:* Archivio storico Fondazione CDSE, Associazione Linea  
Gotica Alta val di Bisenzio, Legambiente - Rifugio Cascina Le  
Cave, Baldassare Amodeo, Francesca Bernini, Dario Conti, Serena  
Maccelli.

*Progetto grafico:* Baldassare Amodeo.

*Cartografia:* Club Alpino Italiano, sezione di Prato.

Scarica l'e-book degli itinerari e ulteriori contenuti aggiuntivi al  
seguente indirizzo: [www.fondazionecdse.it/itineraridiguerra](http://www.fondazionecdse.it/itineraridiguerra)



### Sommario

|                               |    |
|-------------------------------|----|
| 1944: l'ultimo anno di guerra | 4  |
| Anello di Valibona            | 6  |
| I Faggi di Javello            | 10 |
| Cantagallo - Cave             | 14 |
| Il Faggione di Luogomano      | 18 |
| Carbonale                     | 22 |
| La Torricella                 | 26 |
| Informazioni turistiche       | 30 |

## Introduzione

Nel secondo conflitto mondiale la Val di Bisenzio è stata un aspro teatro di guerra, soprattutto a partire dalla fine del 1943. Nelle alture appenniniche si nascosero gli ex prigionieri alleati e i giovani renitenti alla leva; nella bassa valle si formarono e agirono le brigate partigiane Storaï e Buricchi mentre imperversavano i bombardamenti volti a colpire la linea ferroviaria Direttissima; nell'Alta Valle fu costruita l'ultima linea difensiva e fortificata della campagna d'Italia, ovvero la 'Linea Gotica', la cui presenza ha comportato accesi scontri tra gli eserciti (la battaglia di quota 810 – Poggio della Torricella) e la distruzione di interi borghi appenninici (come Cantagallo).

A 'spettacolo' terminato, i teatri di guerra lasciano spesso un cumulo di ferite e macerie, che impongono nell'immediato un'energica azione di ricostruzione e, negli anni successivi, una nuova e altrettanto energica azione di recupero e salvaguardia della memoria. Fortunatamente nella Val di Bisenzio da decenni si è concretamente cercato di recuperare, conservare e far rivivere con passione la storia e i segni di questo doloroso passaggio. Grazie alle iniziative delle varie amministrazioni, delle associazioni, dei ricercatori locali, e grazie anche alle ricerche trentennali del Centro di Documentazione storico della Val di Bisenzio, oggi Fondazione CDSE, il recupero della memoria si è concretizzato in un impegno di ricerca collettivo e multigenerazionale: salvate e archiviate centinaia di foto, testimonianze, documenti; edite importanti pubblicazioni; organizzate passeggiate, momenti commemorativi e percorsi didattici; istituiti parchi memoriali, mostre permanenti e monumenti.

Gli *Itinerari di Guerra e Resistenza* che presentiamo in occasione del 70° Anniversario della Liberazione della Val di Bisenzio intendono partire da questo grande lavoro: sul filo della memoria e sullo sfondo dei bellissimi paesaggi della Valle, abbiamo individuato sei passeggiate di varia difficoltà, alla ricerca dei luoghi simbolo del passaggio della guerra e delle nuove scoperte sul territorio. Ogni percorso è presentato da un'introduzione storica con una testimonianza diretta e da una descrizione più tecnica, nella speranza che il sentiero da percorrere possa rivelare ancora, tra gli incontaminati scenari dell'Appennino, i segni e le emozioni di settanta anni fa.

## 1944: l'ultimo anno di guerra in Val di Bisenzio

**3 gennaio** - Battaglia di Valibona: scontro tra la formazione di Lanciotto Ballerini e i militi dell'RSI.

**21 gennaio** - Bombardamento su Schignano e sulla Tignamica, muoiono sei ragazzi.

**8 febbraio** - Bombardamento su La Briglia, la fabbrica Forti è duramente colpita.

**Febbraio** - Nasce la formazione partigiana Orlando Storai sul Monte Javello.

**Gennaio/marzo** - La Todt inizia a costruire le postazioni della Linea Gotica nell'Alta Valle.

**22 marzo** - Scontro a Migliana tra partigiani della Storai e fascisti saliti per un rastrellamento.

**1 maggio** - Tosca Martini issa una bandiera rossa su un cipresso a Usella in segno di protesta.

**18 maggio** - Bombardamento a Vernio, destinato alla Grande Galleria dell'Appennino. Colpisce invece Poggiole, Ceraio, il viadotto ferroviario di Terrigoli e la fabbrica Peyron.

**Giugno** - Sui Faggi di Javello si riorganizza una nuova formazione partigiana, la Bogardo Buricchi.

**7 giugno** - La contraerea tedesca abbatte l'aereo americano B-25J Mitchell di fronte a S. Quirico, in località Carbonale presso Poggiole.

**30 giugno** - Incursioni aeree su Vaiano, mitragliata la stazione.

**28 luglio** - Scontro tra partigiani della Buricchi e tedeschi alla Cavallaie: segue un rastrellamento alle Banditelle, sventato dai partigiani.

**30 luglio/3 agosto** - I tedeschi ordinano lo sfollamento forzato degli abitanti di S. Ippolito di Vernio e di Cavarzano. Molte persone trovano rifugio presso l'Alpe, in località 'le Rocche'.

**1 agosto** - Cade un aereo alleato a Sofignano, sotto Melagrana. Il pilota viene nascosto dagli abitanti del paese.

**11 agosto** - Per rappresaglia contro un attacco partigiano, viene freddato nella sua aia il contadino di Schignano Leone Mengoni.

**24 agosto** - Bombardamento su Montepiano. La chiesa diventa prima rifugio di sfollati di Vernio e Cantagallo, poi centro di smistamento di forza lavoro per le necessità belliche dei tedeschi.

**26 agosto** - i tedeschi in ritirata fanno saltare gli imbocchi delle gallerie e i viadotti sulla ferrovia nell'Alta Valle.

**2 settembre**. I partigiani della formazione Buricchi fanno saltare la polveriera tedesca di Castello (Cantagallo), destinata alla distruzione dell'abitato in prossimità della Linea Gotica.

**4/5 settembre** - I tedeschi fanno evacuare gli abitanti di Cantagallo, Luicciana e Luogomano e li deportano a Castiglion de' Pepoli e Creta; l'11 distruggono Cantagallo, Luogomano e fanno saltare il palazzo comunale a Luicciana.

**5/6 settembre** - I partigiani della Buricchi scendono dai Faggi per liberare Prato. Segue uno scontro con i tedeschi presso Pacciana, il giorno dopo vengono impiccati a Figline 29 partigiani.

**7/8 settembre** - In seguito ai fatti di Figline, i tedeschi a Schignano uccidono i tre fratelli Favini e sei ragazzi presso la località 'Spirito', tutti accusati di essere partigiani.

**9 settembre** - I tedeschi in ritirata fanno saltare i ponti di Vaiano e la centrale via Braga.

**6/10 settembre** - Le truppe germaniche risalgono la Val di Bisenzio lasciandosi alle spalle distruzioni e violenze. Le montagne tra Montemurlo e Cantagallo sono percorse dalla 6ª Divisione sudafricana, mentre il crinale della Calvana vede l'avanzata del 133° Reggimento della 34ª Divisione di Fanteria USA, i *Red Bulls*.

**10 settembre** - Una colonna alleata giunge in vallata, vengono liberati Schignano, Vaiano, Sofignano e Migliana.

**11/22 settembre** - Giorni cruciali della battaglia per la conquista del poggio della Torricella sulla Linea Gotica (quota 810): forti cannoneggiamenti e combattimenti a distanza ravvicinata.

**22/24 settembre** - Il fronte è rotto, il Reggimento americano raggiunge la Crocetta e la cascina di Prati e il 23 si attesta a Montepiano. Tra il 22 e il 23 i Sudafricani e gli Americani raggiungono Mercatale e San Quirico trovandole completamente vuote.

**17 e 24 settembre** - Intere famiglie muoiono nei loro rifugi centrati da colpi di cannone presso il fosso delle Migliarine (tra Luciana e Montepiano) e alla Storaia.

**1/4 ottobre** - Da Creta e Castigione, tornano a piedi i profughi di Cantagallo, ritrovando il loro paese completamente distrutto.



## La storia

Questo itinerario si snoda sui monti della Calvana, nel territorio che durante la Resistenza fu teatro del primo vero scontro armato tra partigiani e repubblicani nella Val di Bisenzio.

È il capodanno del 1944 e una squadra di partigiani, guidati da Lanciotto Ballerini di Campi Bisenzio, viene ospitata in un fienile dai contadini di Valibona, su uno dei più antichi valichi tra Mugello e pianura pratese. La squadra è lì di passaggio, dal Monte Morello si sta spostando verso il Pistoiese ed è formata da un gruppo internazionale, comprendente italiani, russi, slavi e un capitano inglese, di nome Stuart Hood.

Le requisizioni di bestiame effettuate dai partigiani il 2 gennaio alla Fattoria di San Gaudenzio e probabilmente anche una soffiata di qualche spia di passaggio a Valibona mettono in allarme i fascisti della zona: una colonna di 150/200 repubblicani, carabinieri, militi della Banda Carità, guidati dal seniore Duilio Sanesi, nella notte tra il 2 e il 3 gennaio sale verso Valibona e accerchia il paese.

Lanciotto impartisce gli ordini: il sardo Ventroni alla mitragliatrice, gli altri si sparpagliano per cercare di ingannare i fascisti. I partigiani decidono di vendere cara la pelle e lo scontro è cruento: il russo Vladimiro rimane sul campo, il sestese Lorenzo Barinci viene ferito gravemente e creduto morto. Lanciotto, nel tentativo di conquistare una mitragliatrice ai nemici, viene colpito e ucciso.

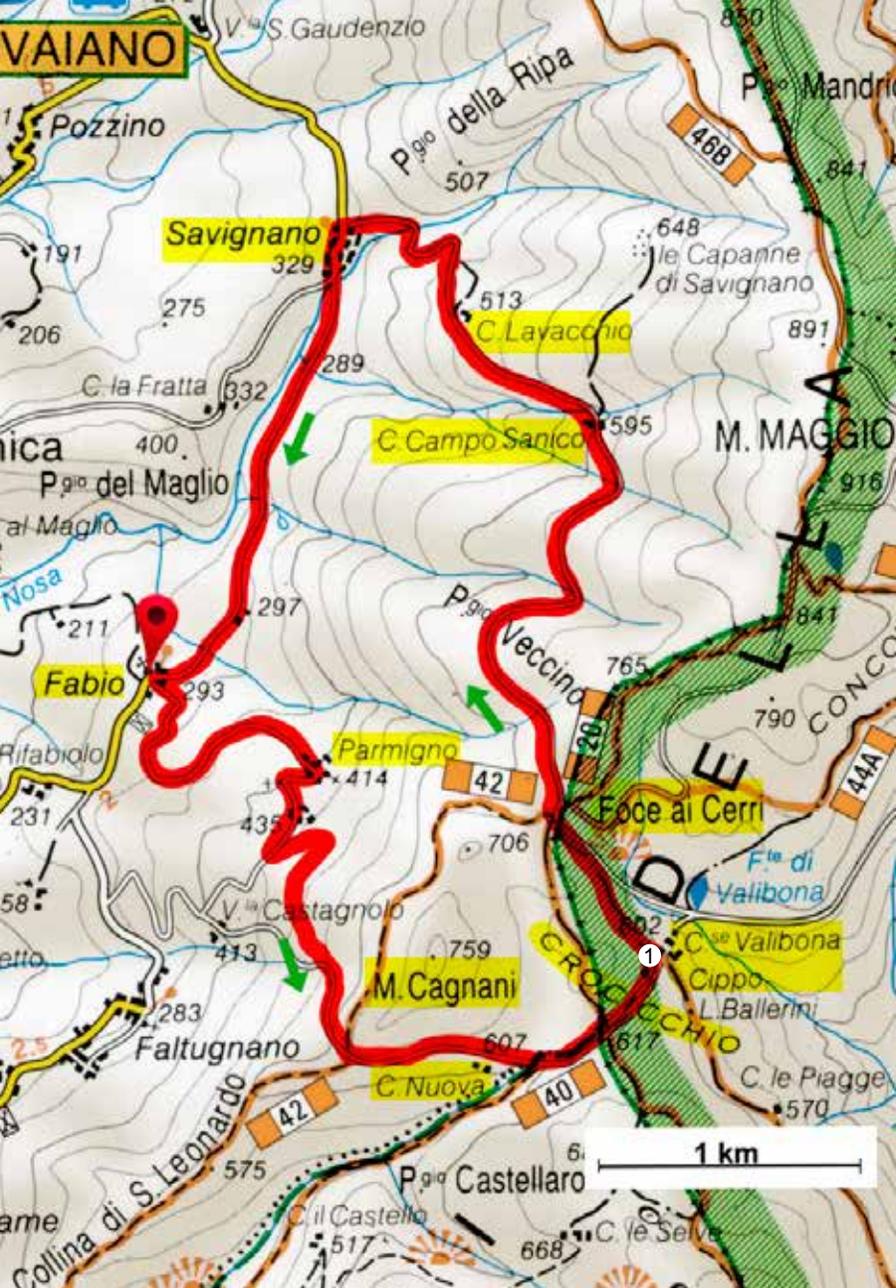
Senza la guida del loro comandante i partigiani sbandano e vengono catturati, portati in carcere alle Murate e torturati. Barinci, ferito al volto e alla gola, si trascina nella notte fino alla casa del contadino Dario Fusi che, impaurito da eventuali ritorsioni, fornisce i primi soccorsi e riporta il partigiano al fienile. Il giorno dopo, il Barinci riesce a raggiungere nuovamente la casa del Fusi, distante circa un chilometro e mezzo; a questo punto Dario regala le scarpe del suo matrimonio al partigiano che miracolosamente riesce con le proprie forze a scendere fino a Fabio e a salvarsi.

Quello stesso mattino del 3 gennaio 1944 i contadini Poli ricordano di aver visto scendere verso Meretto tutte le famiglie residenti in Valibona (gli Arrighini, i Fioravanti e i Lastrucci proprietari del famoso fienile) che per rappresaglia erano state catturate dai fascisti e portate in carcere alle Murate. I boschi intorno a Fabio e Savignano saranno lo sfondo per altre tristi vicende durante il passaggio del fronte: nel settembre 1944 i tedeschi, che avevano allestito un campo militare presso Villa Cipriani, rastrellano alcuni ragazzi del posto, tra cui lo sfollato Bino Bini, per lavorare al posizionamento di filo spinato e dei cavi per le telecomunicazioni tra Valibona e Casaglia. L'8 settembre l'uomo tenta la fuga attraverso il bosco, ma viene raggiunto e freddato da un colpo sparato da un ufficiale tedesco dal piazzale della chiesa di Fabio.

*“Dopo le azioni di quella giornata a casa mia vedo passare i fascisti che spingevano avanti a sé la gente di Valibona. Scalzi, ignudi, facevan compassione. Li fermai e dissi: - O dove la portate codesta gente? Non vedete in che condizioni sono? - E quelli: - Zitto, se no si porta via anche voi! - Una volta la settimana attaccavo la cavalla al clesse, andavo a Sesto e di qui con un mio amico fino a Firenze, in via Ghibellina, per andare a trovare la gente di Valibona e portare qualche cosa. Noi lassù s'era tutta una famiglia.”*

*Testimonianza  
di Dario Fusi*





# 1 Anello di Valibona

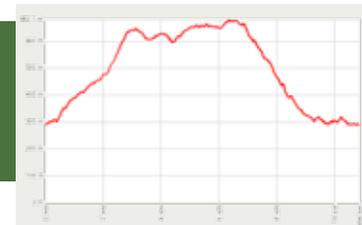
## Il percorso

Dalla chiesa di **Fabio** imbocchiamo la strada bianca a destra che costeggia la canonica e si inerpica per qualche tornante fino alla vista di un edificio rurale. Voltando a destra prima dell'edificio, raggiungiamo l'abitato medievale abbandonato di **Parmigno** e successivamente arriviamo a un incrocio in prossimità di uno spazio aperto, dove imbocchiamo la strada in salita a sinistra, che percorriamo con ripide salite fino al passo (incrocio sentiero CAI 42), costeggiando poi su un falso piano il **Monte Cagnani**.

Poco dopo, sotto strada sulla destra, scorgiamo i ruderi delle Case Fusi (**C. Nuova**) e arriviamo poi al **Crocicchio** di Valibona. Da qui, attraverso una pineta sulla sinistra sopra la strada, troviamo prima una piccola piramide, il **monumento** a ricordo della battaglia di Valibona e arriviamo infine all'abitato di **Valibona**.

Proseguiamo, tenendo la sinistra in discesa, fino a incrociare la strada che proviene dalle Croci di Calenzano, poi sempre mantenendo la sinistra, dopo una ripida salita, raggiungiamo il valico di **Focce ai Cerri** dal quale si può godere uno splendido panorama.

Si prosegue per un primo tratto su un falso piano e poi in discesa, fino ad arrivare ai ruderi di **Campo Sanico**, **Case Lavacchio** e infine al borgo medievale di **Savignano**. Attraversato il borgo, tenendo la sinistra imbocchiamo la strada bianca (Via degli schizzi) che ci riporta a **Fabio**.



### 4D

|            |           |
|------------|-----------|
| Distanza   | km 10,84  |
| Durata     | ore 4-5   |
| Dislivello | m 400     |
| Difficoltà | media (E) |

## La storia

Questo itinerario si snoda sui Faggi di Javello, sul versante destro del fiume Bisenzio, in una vasta area boschiva protagonista dal febbraio 1944 delle azioni dei partigiani della Brigata Orlando Storai e in seguito base per la Bogardo Buricchi.

Schignano è il luogo di raccolta per quei giovani che rifiutano di arruolarsi nel ricostituito esercito della RSI e scelgono, invece, "la via dei Faggi": dal paese partono i rifornimenti alimentari e le staffette con messaggi e ordini; nei boschi sopra Vallupia, in località Ebani, viene tenuto nascosto e protetto il bestiame di vari contadini, nel tentativo di salvarlo dalle requisizioni tedesche. Dalla primavera tutta quest'area, da Albiano, passando per Schignano fino a Migliana, ospita migliaia di sfollati.

Schignano non viene risparmiata dalle azioni belliche, anzi, uno dei primi bombardamenti della Val di Bisenzio, il 21 gennaio 1944, vede le bombe alleate cadere proprio sul paese, in località il Poggio, dove alcuni ragazzi stanno giocando con delle capre: i 30 spezzoni causano la morte di 6 persone.

Dal gelido inverno '44, sotto la guida di Armando Bardazzi e di Carlo Ferri, e in collegamento con il CLN pratese, è attiva sui Faggi la squadra partigiana Storai, di cui fanno parte molti ragazzi della Val di Bisenzio. La prima vera azione armata avviene il 22 marzo, dopo una soffiata che annuncia un rastrellamento tedesco. I partigiani decidono di agire per primi e cogliere di sorpresa i nemici: dal Pian dei Massi percorrono il crinale e lungo lo stradello dei Tabernacoli raggiungono Poggio alla Vecchia, proprio sopra la chiesa di Migliana, nel cui piazzale bivaccano i nazi-fascisti. Colti di sorpresa essi si sparpagliano, incendiando il bosco, ma rinunciando al rastrellamento.

Dopo questa azione la Orlando Storai attraversa il fiume Bisenzio, passa sui monti della Calvana e muove verso il Falterona. Si ricostituisce in giugno, con il nome di Brigata Bogardo Buricchi con base al Pian delle Vergini, sul crinale del Monte Javello. Tra il luglio e l'agosto 1944 scontri tra partigiani e fascisti avvengono alle Cavallaie, alle Banditelle, presso Porciglia; spesso a pagarne le conseguenze sono i civili, i contadini come Leone Mengoni e Domizio Fuligni.

Vicende ancora più cruente avvengono in seguito ai fatti di Figline (5-6 settembre), che i partigiani della Buricchi raggiungono di notte per liberare Prato. Tra il 7 e l'8 settembre 1944, dopo l'impiccagione di 29 uomini della brigata, i tedeschi salgono a Schignano: presso il monte Casioli trovano i tre fratelli Favini della Tignamica e li freddano brutalmente; nel bosco sopra le Case Vecchie vengono fermati sei uomini e accusati di essere partigiani (solo due in realtà lo erano): quattro sono impiccati in località 'Spirito' e due uccisi mentre tentano la fuga. Solo il 10 settembre gli abitanti di Schignano salutano l'arrivo della prima colonna alleata e possono dare degna sepoltura ai loro caduti.

*"Ai primi di giugno la formazione si riorganizzò e si ricostituì il campo base ai faggi di Javello. Le baracche furono costruite in fila lungo il crinale, tutte verso le Banditelle, perché su quel lato c'era la macchia di faggio alta; salendo dalle Prata, appena il crinale spianeggia, c'era la cucina, poi l'infermeria, l'armeria e le baracche del dormitorio, che alla fine arrivarono a cinque per contenerci tutti e l'ultima addirittura a due piani, proprio di faccia al Faggio della Madonna."*

*Testimonianza  
di Renato Pozzi*



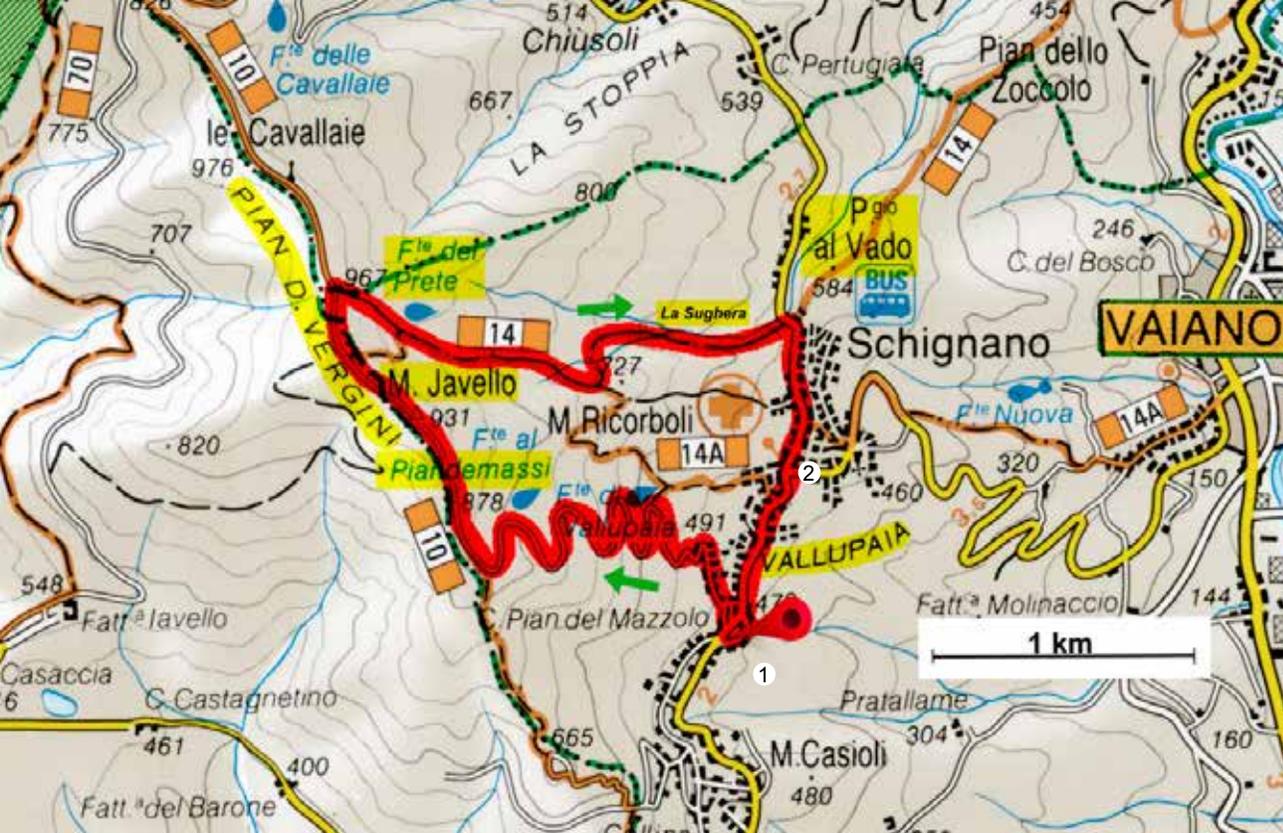
## 2 | Faggi di Javello

### Il percorso

rare uno spettacolare panorama sulla pianura Prato-Firenze-Pistoia.

Si prosegue per la stessa strada (sentiero **CAI 10**) fino al crinale di Javello (**Pian delle Vergini**), dove si incontrano, in un viale di faggi, prima un piccolo cippo a ricordo del campo partigiano (collocato subito dopo la guerra) e poi un monumento più recente (opera di Gilberto Tozzi). Al termine del pianoro un tabernacolo dedicato alla Madonna, a destra del quale si scende per un comodo sentiero fino a un ampio piazzale. Da qui, sempre sulla destra, un viottolo pianeggiante conduce alla fresca **Fonte del Prete**, dove si prende per il sentiero **CAI 14** che scende fino a un bivio, qui si continua a sinistra per il CAI 14 (l'altro, CAI 14A, riporta in Vallupaia) e, con una ripida discesa, si giunge fino al **Mulino del Vado** e

alla strada asfaltata. Appena sopra la strada un esemplare di cerro-sughera, che la tradizione popolare indica come **La Sughera**. Si prosegue a destra sulla strada asfaltata principale e in località **Spirito** si trova sulla destra un **monumento (2)** a ricordo dei sei ragazzi uccisi nei giorni del passaggio del fronte. Continuando sulla strada asfaltata verso La Collina si torna in breve al parcheggio della Bertaccia.



Poco più in basso del parcheggio in località **Bertaccia (1)** si imbrocca via di Vallupaia, bella conca verde all'interno di un castagneto. A **Vallupaia** si prosegue per l'ampia strada sulla sinistra, che si inerpica per numerosi e comodi tornanti sulle pendici del **Monte Javello** fino a raggiungere **Pian dai Massi**, un ampio terrazzo che permette di ammi-

#### 4D

|            |           |
|------------|-----------|
| Distanza   | km 6,12   |
| Durata     | ore 3-4   |
| Dislivello | m 450     |
| Difficoltà | media (E) |



## La storia

E' l'itinerario che lega la storia della Linea Gotica con quella della deportazione del paese di Cantagallo, l'una e l'altra vissuta drammaticamente dalla popolazione nell'estate del 1944 e raccontata da Nello Santini.

Il paese aveva vissuto da vicino il fervore delle opere con cui i Tedeschi volevano creare una linea fortificata lungo l'Appennino: dalla primavera all'estate del 1944 vide centinaia di operai e officine, con fabbri pronti a riparare gli arnesi e a fare le grappe di tondino di ferro per collegare i tronchi d'albero per le armature delle postazioni. In cima al monte Bucciana avevano sistemato poi un grosso osservatorio protetto da alcune trincee: da lì avevano sotto controllo, sul versante di Cantagallo, la valle del fosso del Bacuccio, con due postazioni nel **Porrancio**, una nel Traverseto e la più importante sopra la cascina di Cerliano.

Pochi giorni prima del passaggio del fronte, il 4 settembre 1944, i Tedeschi minano e fanno saltare il municipio ed un terzo delle abitazioni di Luicciana, tutte le case (ad eccezione di una) di Cantagallo, gli edifici di Luogomano, dove rimangono in piedi solo una cabina elettrica e la camera mortuaria. Prima di far esplodere questi paesi radunano la popolazione e la portano con sé fino a S. Quirico, Montepiano, Creda, in una lunga fila.

La famiglia di Nello Santini tenta di evitare la deportazione salendo a Le Selve. Un soldato tedesco li blocca, assieme ad alcuni sfollati che vi avevano trovato rifugio e quel giorno avevano ammazzato polli e conigli per sottrarli alla razzia dei militari: a fatica riescono a lasciare nella casa de Le Selve i cinque anziani del loro nucleo familiare, alcuni pluri-ottantenni, per sottrarli alle fatiche di un lungo viaggio a piedi verso ignota destinazione. Mentre qualcuno discute con il soldato tedesco, altri indicano ai vecchi i luoghi dove erano stati nascosti i rifornimenti di riserva: damigiane sotterrate piene di grano, scatole di pasta e riso dentro i tronchi vuoti dei castagni, un fiasco d'olio nel cavo di un gelso.

Un gruppo di 25 persone viene alla fine rastrellato e aggiunto alla colonna dei deportati: quando ritornano, nel mese di ottobre, la famiglia Santini ritrova gli anziani lasciati a Le Selve e si sistema in un castagneto a Campo ai Socci, nel periodo in cui ricostruivano la casa a Cantagallo. Come altri paesani, nel dopoguerra cercavano i materiali, molto richiesti all'epoca, serviti per allestire la Linea Gotica: rotoli di filo spinato, di filo di ferro grosso e fine, attrezzi da lavoro abbandonati al momento della ritirata tedesca.

*"Nella zona di Cave erano state costruite cinque postazioni: due in località Il Melaccio, i cui resti ora sono nascosti nei pressi di una piccola abetaia. Una in fondo alla roccia che si vede sull'altro versante di fronte alla cascina, detta I Rugoni, una vicino alla sorgente ed una sul crinale, in cima al castagneto.*

*Nel fosso del sottostante fosso di Bacuccio ricordo che c'era un altro campo minato, vicino alla confluenza con il rio Ceppeta, ai fianchi del quale i Tedeschi avevano sistemato altri rifugi fortificati.*

*Alla fine della guerra era diventato un vero e proprio lavoro, soprattutto per i più giovani, come me, recuperare i materiali utilizzati per costruire la Linea Gotica, dato che ci pagavano per i rotoli di filo spinato che si raccapezzava per recintare i campi o per il filo di ferro grosso (per legare i filari delle viti) o fine (per fare le granaie di saggina) che fosse."*

*Tetimonianza  
di Nello Santini*



### 3 Cantagallo - Cave

#### Il percorso

Si parte dal parcheggio della riserva naturale Acquerino Cantagallo situato sotto il centro visite di **Cantagallo**. Superato il ponte sul **rio Ceppeta**, al trivio immediatamente successivo si imbecca a destra la salita “della tagliata”, sul sentiero **CAI 36**. Si prosegue per il ponte delle Selve attraverso boschi cedui di roverella, orniello, carpino nero e castagno fino alla località **Campo ai Socci**

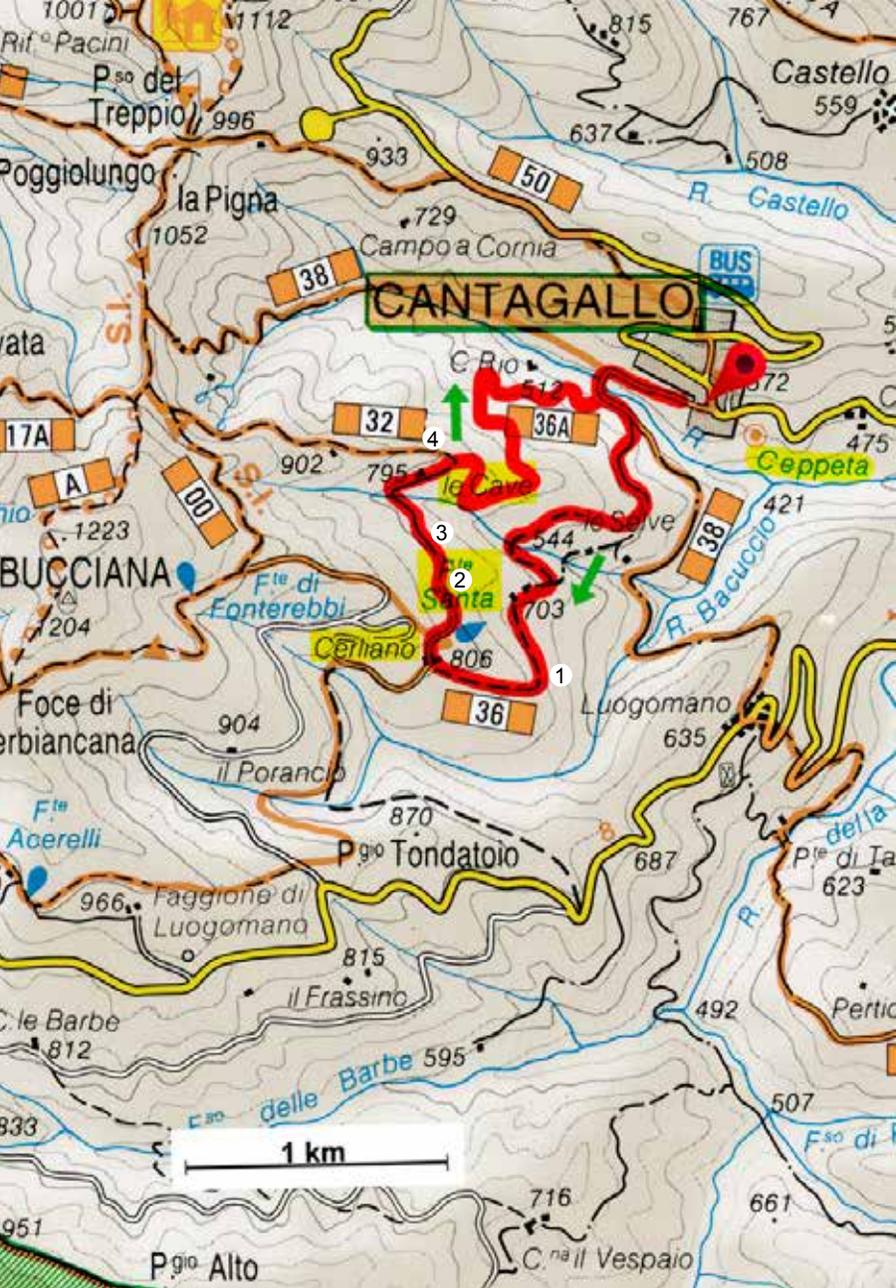
**(1)** dove sono ancora visibili i resti della casa della famiglia Santini abbandonata nei primi anni '50.

Il percorso prosegue in mezzo a castagneti secolari fino a giungere in località **Cerliano** dove si trova un bivacco sempre aperto in prossimità di una bella fonte denominata **Fonte Santa**.

Da qui seguendo la strada carrabile si raggiunge la località **Melaccio** **(2)**, dove sono visitabili i resti di due postazioni della linea gotica al limitare di una piccola abetia ben visibile lungo il percorso.

Proseguendo si giunge in località **Vitiperonzoli** **(3)**: anche qui sono visibili resti di una postazione, proprio ai bordi della strada. In breve si raggiunge la **Cascina di Cave**, oggi laboratorio ambientale. Appena sopra la Cascina, lungo il crinale che conduce alla cima del monte Bucciana, è visitabile l'installazione artistica **Segmenti di Linea Gotica** **(4)** di Ivano Cappelli realizzata nel 2014.

Dalla Cascina imboccando il **sentiero botanico CAI 36A** si scende al ponte sul rio Ceppeta e quindi al parcheggio della riserva.



#### 4D

|            |           |
|------------|-----------|
| Distanza   | km 5,58   |
| Durata     | ore 3-4   |
| Dislivello | m 330     |
| Difficoltà | media (E) |

## La storia

Questo è l'itinerario che, sul tracciato della Linea Gotica, conduce alla zona ove sono ancora visibili i resti delle fortificazioni e del passaggio del fronte.

All'interno della Riserva Naturale, al passo degli Acquiputoli salirono gli ex prigionieri britannici evasi dal sottocampo di Montemurlo, dopo l'8 settembre 1943, riparando soprattutto presso i contadini di Migliana. Nella primavera-estate del 1944, sotto il crinale e attorno al Faggione di Luogomano, in posizione dominante, si concentrarono i lavori di costruzione di un tratto di Linea Gotica che doveva essere invalicabile per gli Alleati nello spostamento del fronte.

Tutte queste opere nascevano sopra o sotto sentieri antichi, nella fitta rete di viabilità creata nel tempo in questa zona per trasportare legna e carbone.

Alle postazioni lavoravano gli uomini all'inizio ingaggiati da ditte locali (la Vanucchi) o del versante emiliano (la Frighi di Trisigallo in provincia di Ferrara, la Robotti e la Lorenzi Rubini di Bologna), con operai provenienti da varie parti d'Italia. In seguito gli uomini addetti al trasporto dei materiali venivano rastrellati qua e là nella zona, soprattutto fra gli abitanti del posto e gli sfollati che nell'estate del 1944 popolavano i boschi della val di Bisenzio.

L'Organizzazione Todt aveva creato nel paese di Cantagallo il suo cantiere principale, presidiato dai soldati tedeschi. Si trattava di qualche centinaio di operai, cui si aggiunsero anche alcuni prigionieri russi, addetti a custodire muli e cavalli. Nella zona tutta intorno al Faggione era un brulicare di uomini e di materiali: attrezzi da taglio e da sterco, ogni pezzo era marcato con la T della Todt. Abbattevano chilometri e chilometri di alberi, castagneti interi: via via che procedevano, secondo il disegno tracciato sulle carte dei Tedeschi, costruivano semplici bunker, scavati nella montagna seguendo l'andamento del terreno. Ognuno di essi consisteva in una stanza sotterranea, di circa tre metri di lato, alta due, rivestita e coperta con tronchi d'albero tagliati sul posto e collegati con grappe: l'ingresso era curvo o a L, per impedire la penetrazione di schegge di granata. Vicino all'ingresso preparavano due trincee a forma di ferro di cavallo, raggiungibili per un camminamento: sotto veniva sistemata una piazzola per la mitragliatrice. Più raramente, come in località **Le Pellacchie**, furono allestiti rifugi interrati fatti di elementi prefabbricati in acciaio, collegabili l'uno con l'altro per mezzo di ganci. Le postazioni sul Poggio dell'Uccelliera e al Passo degli Acquiputoli furono le uniche utilizzate, quando il luogo fu raggiunto dai fucilieri indiani aggregati alla 6ª Divisione Corazzata sudafricana: ci furono dei combattimenti con morti e feriti da ambedue le parti.

*“Ricordo che le postazioni alle Pellacchie erano disposte su tre livelli: alcune lungo la strada Luogomano-Cascina di Spedaletto, alcune alla Fonte degli Acerelli e molte altre lungo il crinale di Vitetta. Presso la fonte, vicino al punto in cui oggi c'è una grande abeteia, i Tedeschi avevano piazzato una fortificazione scavata nello scoglio e perfino un ospedale da campo. Lungo il sentiero degli Acquiputoli, nei pressi della Nevaia (una ghiacciaia rudimentale), i rifugi erano stati coperti con lamiera ondulata. Alla Cerbiancana avevano costruito un grande deposito per le munizioni ed una stanza al centro della quale era una tavola che fungeva probabilmente da posto di comando.*

*Sul crinale del Tondatoio fino al Casotto del Bindini e dove oggi c'è il cartello che indica le sorgenti del Bisenzio, verso la valle del Fosso delle Barbe, avevano allestito due campi minati anti-uomo di tre tipi diversi (Stock, Shu e S).”*

*Tetimonianza  
di Nello Santini*



## 4 Il Faggone di Luogomano

### Il percorso

**A** - Si parte dal **passo degli Acquiputoli** superando la sbarra della riserva naturale, dopo circa duecento metri, al bivio, si imbecca a sinistra il sentiero di crinale appenninico **CAI 00** che sale fino alla località **Straccalasio (1)** (eloquente toponimo). Si prosegue lungo il bellissimo sentiero di **Culipiana**: visibili la **tomba di un soldato tedesco e un'antica nevieria (2)**, vicino a questa **diversi crateri (3)** di bombe sganciate da un aereo in avaria nel 1944.

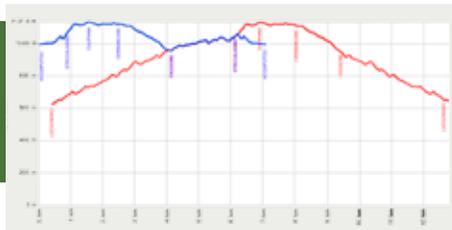
Giunti al passo della **Cerbiancana**, svoltando a destra e seguendo una fila di faggi secolari, si trovano i **resti di molte postazioni belliche (4)**. Arrivati al crinale si scende verso la località ora denominata **Belvedere**, dove sono visibili ulteriori resti di postazioni. Prendendo il sentiero sulla destra in discesa si raggiunge il **Faggone di Luogomano**, monumento naturale della riserva composto da due piante concrescute per circa tre secoli, una

delle quali ha purtroppo recentemente ceduto alle intemperie.

Dal Faggone, prendendo il sentiero **CAI 32**, si incontrano prima una meravigliosa pianta di agrifoglio dal portamento arboreo, poi i resti di un antico ovile, fino a raggiungere la **fonte degli Acerelli**. Continuando sul sentiero 32 si ritrova lo **Straccalasio**, ora da percorrere in discesa fino al passo degli Acquiputoli.



**B** - L'itinerario può essere percorso anche partendo da **Luogomano** e raggiungendo il Faggone per la strada carrabile e da qui: sentiero 32 - Straccalasio - Culipiana - Cerbiancana - Belvedere - Faggone - Luogomano.



### 4D

|            | A         | B         |
|------------|-----------|-----------|
| Distanza   | km 7,30   | 12,98     |
| Durata     | ore 3-4   | 6-7       |
| Dislivello | m 150     | 500       |
| Difficoltà | media (E) | media (E) |



## La storia

L'itinerario conduce nei luoghi dove, nel giugno del 1944, fu abbattuto l'aereo americano B-25J Mitchell e dove, tra la primavera e l'estate dello stesso anno, l'esercito tedesco posizionò numerose postazioni difensive, minando edifici e obbligando la popolazione ad abbandonare le proprie case.

All'inizio di giugno, a seguito dell'intensificarsi dei bombardamenti alleati, le forze nazifasciste iniziarono ad dislocare alcune batterie antiaeree, ispezionando varie località del colle di Sant'Ippolito e piazzando postazioni antiaeree a Stalvolaccio e Toponi.

Il 7 giugno 1944 una formazione di 18 B-25 (12ª Air Force americana), accompagnati da 8 Spitfire inglesi, sorvolò Vernio verso le 17: appena arrivati in Val di Bisenzio la contraerea tedesca, posizionata al Pianatino e a Spazzavento nei pressi di Sant'Ippolito, colpì alla coda uno degli aerei, che si spezzò in volo. L'aereo (matricola 43-4059) cadde nei pressi della località Carbonale, nei boschi di Poggiole: nello schianto morì tutto l'equipaggio del velivolo tranne un componente, che riuscì a paracadutarsi fuori prima dell'impatto. 70 anni dopo l'Associazione Linea Gotica Alta val Bisenzio ha ricostruito la storia di questo abbattimento, collocando nel luogo dello schianto un monumento a ricordo dell'equipaggio e contattando negli Stati Uniti i parenti dei soldati caduti.

In quella stessa terribile estate del 1944 era già iniziato da tempo anche il fenomeno dello sfollamento, che divenne sempre più coatto dal luglio, quando i tedeschi iniziarono ad affiggere manifesti nei quali si ordinava l'abbandono forzato degli insediamenti: gli abitanti di Sant'Ippolito lasciarono il paese il 30 luglio, quelli di Cavarzano il 3 agosto. Molti si nascosero nei pressi dell'Alpe di Cavarzano, ovvero nella zona de Le 'Rocche', dove cigli, grotte e cavità naturali furono adattati a rifugi da decine e decine di persone.

Verso la fine di agosto, con l'avanzare del fronte e l'imperversare della battaglia, i tedeschi iniziarono a far saltare gli imbocchi delle gallerie e i viadotti sulla ferrovia; a Mercatale furono distrutti edifici nel borgo e i due ponti nel Bisenzio. Poggiole divenne un'importante postazione difensiva con trincee e piazzole su entrambi i versanti, quello che guarda Mercatale e quello verso San Quirico. Proprio per la sua posizione strategica, la medievale chiesa di San Michele di Poggiole, che impediva la visuale dell'Osservatorio occupato dai tedeschi sul monte di Mezzana ed era un punto di riferimento per i bombardieri angloamericani, fu fatta saltare in aria dai tedeschi insieme alle case dell'intero paese. In luogo dell'antica chiesa, tra il 1964 e il 1965, è stato costruito un Santuario dedicato a Sant'Antonio Maria Pucci, punto di partenza dell'itinerario.

*“Ricordo che durante i primi bombardamenti un apparecchio americano venne abbattuto dalle batterie contraeree tedesche piazzate al Pianatino a Sant'Ippolito. Ero su un poggetto sopra San Quirico e l'aereo in fiamme veniva proprio verso di me. All'improvviso si staccò il motore e un pezzo d'ala, tanto da farlo deviare contro la montagna posta a trecento metri sulla mia destra. Dopo un po' esplose, disintegrandosi. Nel frattempo gli occupanti si erano lanciati con il paracadute: uno fu ucciso da un tedesco appena toccata terra, altre tre perirono e uno riuscì a fuggire”.*

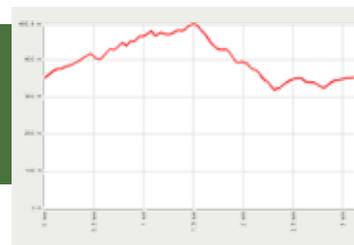
*Testimonianza  
di Alfio Bessi*



## Il percorso

Dal piazzale antistante il **santuario di Poggiole (1)** (dando le spalle alla chiesa) si imbecca la strada asfaltata che sale verso Case Patriar-chi. Seguendo le indicazioni che conducono verso il luogo del ritrova-mento dell'aereo, e mantenendosi sulla strada principale fino alla fine del percorso asfaltato, si prosegue per lo sterrato in salita sulla sinistra. Al termine della salita si giunge in prossimità di un edificio rurale in località **Carbonale di sopra (2)** e si imbecca una carrareccia sulla destra. Proseguendo per un centinaio di metri circa, sulla destra si nota l'indicazione per l'imbecco del comodo sentiero, realizzato appositamente dall'Associazione Linea Gotica Altavaldibisenzio nel 2014, che conduce direttamente al **monu-mento (3)** a ricordo dell'equi-paggio dell'aereo abbattuto il 7 giugno 1944.

Ritornando indietro sui propri passi, dopo poco si incontra un bivio: invece di risalire per il sentiero appena percorso, si imbecca la discesa sulla sinistra che conduce alla località **Pog-giolino (4)** e alla strada asfaltata. Proseguendo sulla strada principale, si incontra quella che proviene da San Quirico e, mantenendosi sulla destra, si raggiunge inizialmente la località La Lama (5) e quindi il piazzale antistante il santuario di Poggiole.



## 4D

|            |           |
|------------|-----------|
| Distanza   | km 3,16   |
| Durata     | ore 2     |
| Dislivello | m 180     |
| Difficoltà | bassa (T) |

## La storia

Questo itinerario, che si sviluppa lungo il parco memoriale della Linea Gotica, permette di ripercorrere da un lato i feroci scontri che videro protagonisti le truppe alleate e l'esercito tedesco per la conquista del Caposaldo della Torricella, dall'altro i drammatici momenti vissuti dalla popolazione sottoposta a incursioni aeree, colpi di artiglieria, violenze e requisizioni.

Vernio fu investito in pieno dal passaggio del fronte: i continui bombardamenti della primavera-estate del 1944 devastarono la linea ferroviaria, la stazione e l'imbocco della Grande Galleria. Momenti altrettanto drammatici furono vissuti dagli abitanti di San Quirico, fatti evacuare dalle loro case dai soldati tedeschi in ritirata. Nella confusione del momento molti si rifugiarono nella valle del Rio Meo, sistemandosi alla meglio sotto la Crocetta: così facendo si ritrovarono sotto il tiro incrociato delle artiglierie proprio nei giorni più prossimi alla Liberazione.

Quando ormai Prato era liberata da giorni, il territorio di Vernio visse infatti il suo momento di maggiore emergenza, ritrovandosi tra l'avanzata degli Alleati e le postazioni fortificate della Linea Gotica. La Linea Gotica fu l'ultima linea difensiva e fortificata della campagna d'Italia: menzionata nei documenti tedeschi come 'Linea Verde' (e passata alla storia come 'Linea Gotica' perché ricalcava, seppur in parte, la linea difensiva bizantina durante la guerra contro i Goti nel VI secolo), collegava la pianura costiera di Massa ad Ovest con quella di Rimini ad Est, seguendo all'incirca il 44° parallelo. La realizzazione dei lavori della Linea Gotica fu affidata alla Todt, organizzazione militarizzata alle dipendenze della Wehrmacht, che in Italia appaltava i cantieri a ditte italiane utilizzando spesso manodopera locale. Come per il territorio di Cantagallo, anche quello di Vernio per tutto il 1944 fu interessato da un'intensa attività di costruzione di postazioni, avamposti, trincee: i boschi ancora conservano piazzole, bunker, nidi di mitragliatrici.

Intorno al 10 settembre 1944, con l'avanzata sul crinale della Calvana, iniziò l'attacco alleato al crinale tra il Mugello e la Val Bisenzio; parallelamente i tedeschi si trincerarono tra la fattoria delle Soda fino al passo della Crocetta, dove sostavano alcuni carri armati tedeschi che sistematicamente apparivano allo scoperto, sparando una salva di colpi e ritornando subito dopo al riparo. Dal 14 al 22 settembre si intensificarono gli scontri e il Poggio della Torricella divenne il feroce campo di battaglia tra i fanti della 334ª Infanterie Division tedesca e quelli della 34ª 'Red Bull' Division americana. Finalmente, il 23 settembre, dopo aver espugnato il caposaldo di quota 810 alla Torricella ed essere entrati a Montepiano dal valico della Crocetta, gli Alleati raggiunsero San Quirico passando dal Gallo: trovarono il paese completamente vuoto.

*Ci avevano ordinato di radunarci tutti nella piazza di San Quirico per andare a Montepiano, ma ci fu confusione e noi si risalì il rio Meo e il fosso del Casigno. C'era tanta gente, anziani, bambini, proprio sotto la casa di Castagnolo. La notte si scatenò l'inferno. Dai poggi di Mezzana ci sparavano i tedeschi, perché pensavano che fossimo americani, da Le Soda ci sparavano gli americani perché pensavano che fossimo tedeschi e tutti picchiavano. Morirono sotto le cannonate un uomo e due donne, che si videro morire. La mattina si prese la strada della Bandiera e nel punto più scoperto si fece una corsa e ci si buttò nel rifugio di Celle.*

*Testimonianza  
di Remo Fiesoli*



## 6 La Torricella

### Il percorso

in salita che conduce alla località “La Bandiera”. Lasciata l’auto in prossimità della strada, ci si immette nel sentiero **CAI 60**, proseguendo in salita fino all’edificio rurale del **Cotone** e quindi ai ruderi della fattoria **Le Soda**, da dove si può godere di un bellissimo panorama sulla Val di Bisenzio.

Da Le Soda si prosegue in salita lungo la mulattiera (sentiero **CAI 20**); giunti sul crinale si possono notare i resti di trincee e postazioni tedesche della Linea Gotica immerse in un bellissimo bosco di castagni e conifere. Mantenendosi sul sentiero **CAI 20**, alla fine del pianoro, dopo una breve discesa, si incontra il **passo della Torricella (1)** e la strada asfaltata che dovrà essere attraversata per riprendere il sentiero **CAI 20**.

La mulattiera risale ripidamente fino al **Poggio della Torricella**, mèta principale dell’itinerario e del Parco Memoriale omonimo, dove si trova il **monumento (2)** a ricordo della battaglia e lo sguardo può spaziare verso il Mugello.

Lungo il crinale è possibile incontrare numerose trincee.

Si ritorna quindi al passo della Torricella per imboccare verso destra la strada asfaltata precedentemente attraversata che porterà alla località Il Gallo (dove è presente un agriturismo) e quindi a La Bandiera.



Dalla piazza del comune di **San Quirico** (dove si trova anche la mostra permanente dei reperti bellici della Val di Bisenzio curata dall’Associazione Linea Gotica Altavaldibisenzio), si segue in auto l’indicazione per **Celle** e, mantenendosi sulla sinistra, si imbecca una strada stretta

#### 4D

|            |           |
|------------|-----------|
| Distanza   | km 7,39   |
| Durata     | ore 2-3   |
| Dislivello | m 340     |
| Difficoltà | media (E) |



## Luoghi della conservazione e centri di documentazione

### FONDAZIONE CDSE

Centro di Documentazione Storico Etnografica Val di Bisenzio e Montemurlo  
Via Mazzini 21, 59021 – Vaiano (PO)  
tel: 0574.942476; [info@fondazionecdse.it](mailto:info@fondazionecdse.it)  
[www.fondazionecdse.it](http://www.fondazionecdse.it)  
[simbolo facebook e twitter] Fondazione CDSE

### FONDAZIONE MUSEO E CENTRO DELLA DEPORTAZIONE E DELLA RESISTENZA

Via di Cantagallo 250, 59100 – Loc. Figline (Prato)  
tel. 0574.461655; [info@museodelladeportazione.it](mailto:info@museodelladeportazione.it)  
[www.museodelladeportazione.it](http://www.museodelladeportazione.it)

## Mostre permanenti di reperti bellici

### ASSOCIAZIONE LINEA GOTICA ALTA VAL BISENZIO

Piazza del Comune 20, 59024 - San Quirico di Vernio (PO)  
tel: 0574 931044; [info@lineagoticabisenzio.it](mailto:info@lineagoticabisenzio.it)  
[www.lineagoticabisenzio.it](http://www.lineagoticabisenzio.it)  
[simbolo facebook] Linea Gotica Bisenzio

### ASSOCIAZIONE GRUPPO STORICO DI RICERCA LINEA GOTICA 1943-45

Via Montalese 715, 59013 – Montemurlo (PO)  
tel. 0574 651272; 339 7237445;  
[bassetti.bruno@tiscalinet.it](mailto:bassetti.bruno@tiscalinet.it)

## Parchi e memoriali

### MEMORIALE DI VALIBONA

Per info: **Comune di Calenzano**  
Piazza Vittorio Veneto 12, 50041 - Calenzano (FI)  
tel. 055 8833225/282/256; [comunedicalenzano@postecert.it](mailto:comunedicalenzano@postecert.it)  
[http://web.comune.calenzano.fi.it/portale/schede/ufficio\\_relazioni\\_con\\_il\\_pubblico/memoriale-di-valibona-1/memoriale-di-valibona](http://web.comune.calenzano.fi.it/portale/schede/ufficio_relazioni_con_il_pubblico/memoriale-di-valibona-1/memoriale-di-valibona)

### LINEA GOTICA VERNIO -

### PARCO MEMORIALE DELLA TORRICELLA

Per info: **Comune di Vernio**  
Piazza del Comune 20,  
59024 - S. Quirico di Vernio (PO)  
tel. 0574 931011; [comune@.vernio.po.it](mailto:comune@.vernio.po.it)  
[www.comune.vernio.it](http://www.comune.vernio.it)  
[simbolo facebook e twitter] Comune di Vernio



### LINEA GOTICA CANTAGALLO –

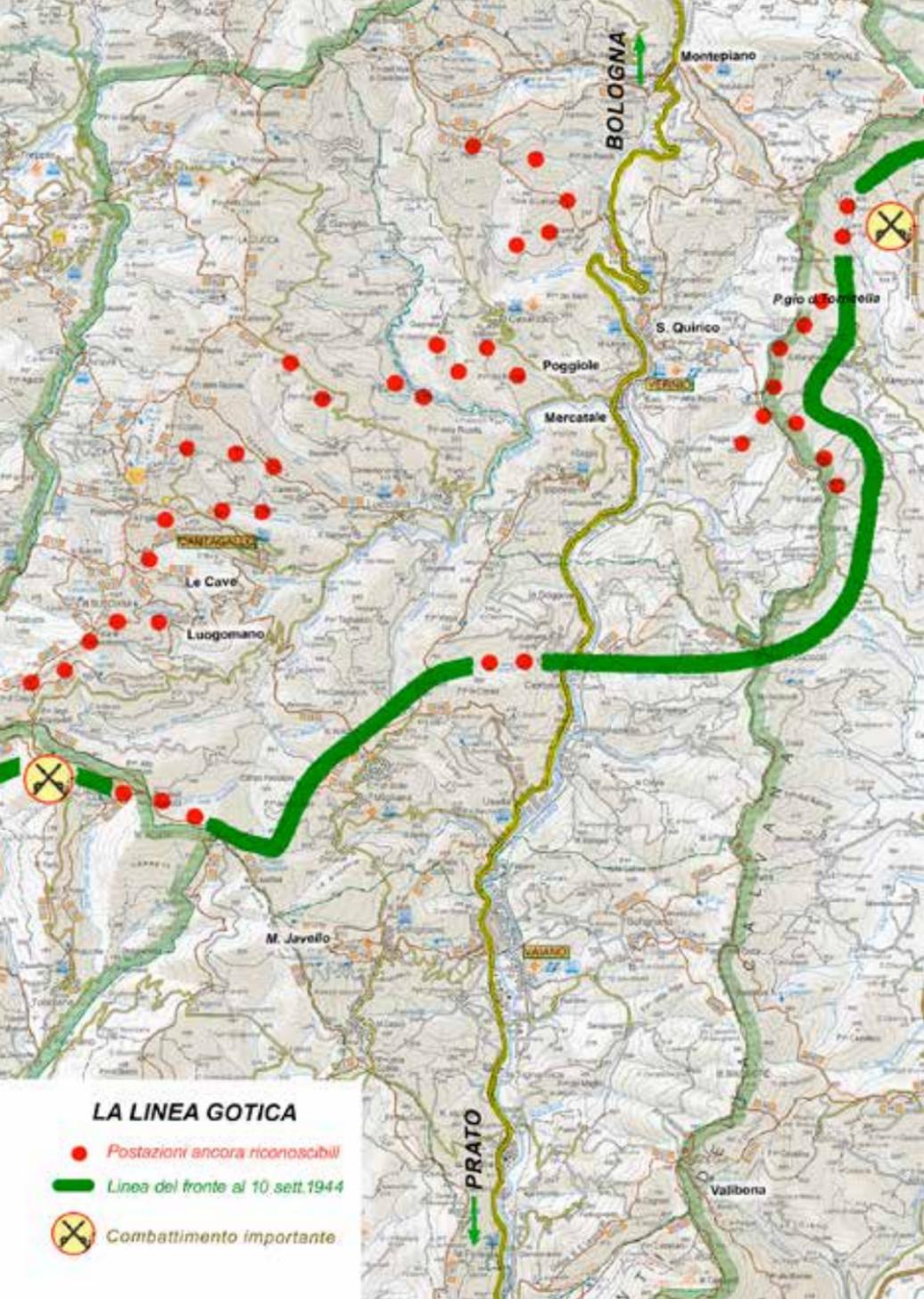
### TRINCEE E INSTALLAZIONI LE CAVE

Per info: **Comune di Cantagallo**  
Via Giuseppe Verdi 24,  
59025 - Luiciana (PO)  
tel. 0574. 956809;  
[cultura@comune.cantagallo.po.it](mailto:cultura@comune.cantagallo.po.it)  
[www.comune.cantagallo.po.it](http://www.comune.cantagallo.po.it)  
[simbolo facebook] Comune di Cantagallo

### Rifugio Le Cave

tel. 338 6172364;  
[info@rifugiolecave.it](mailto:info@rifugiolecave.it) - [www.rifugiolecave.it](http://www.rifugiolecave.it)  
[simbolo facebook] Rifugio Cascina Le Cave





BOLOGNA

Montepiano

Poggio a Caiana

S. Quirico

Poggiore

Mercatale

SANTAGALTA

Le Cave

Luogomano

M. Javello

VALIANO

Valibona

PRATO

### LA LINEA GOTICA

- *Postazioni ancora riconoscibili*
- *Linea del fronte al 10 sett. 1944*
- ⚔ *Combattimento importante*